

5 settembre 2008

Cerm: l'euro forte pesa su import ed export

di Fabio Pammolli e Nicola C. Salerno*

L'euro forte (anche se il cambio col dollaro sembra convergere verso valori più "normali") aiuta a spiegare il tendenziale giugno 2008 su giugno 2007 delle esportazioni complessive (verso Partner UE e Paesi extra UE), che assume un valore negativo pari a -3,8 per cento. Meno immediata la spiegazione per il modesto tendenziale dell'import complessivo, che avrebbe dovuto esser favorito dal vantaggio di cambio. Invece, l'import fa segnare un +0,6 per cento, che matura soltanto in virtù dell'aumento della spesa energetica, +43,6 per cento, perché tutte le altre voci sono in riduzione. In particolare: i beni di consumo durevoli, -6; i beni strumentali, -10,8; e i prodotti intermedi, -6,6. Le flessioni di queste due ultime voci hanno un rilievo particolare, perché esse sono entrambe in input nei processi produttivi e ne anticipano probabili successive tendenze al ribasso.

Il paradosso dell'Euro forte e dell'import in contrazione è evidente se si guarda ai volumi scambiati con il resto del Mondo: sia il tendenziale di Maggio 2008 che il tendenziale del periodo Gennaio-Maggio sono negativi, il primo per -5,4 per cento, il secondo per -1,5. E, nello spaccato, beni strumentali ed intermedi fanno ancora registrare flessioni significative, assieme questa volta all'energia: tendenziali mensili pari rispettivamente a -6,3, -4,5, e -3,1.

Su questo quadro di sfondo, che cosa accade agli scambi con i Partner UE? Nei rapporti tra Partner dell'area monetaria il cambio viene neutralizzato, e sono altri i fattori che incidono su import-export. A giugno sono negative le variazioni tendenziali e congiunturali sia dell'export che dell'import con Paesi UE (interni ed esterni all'area Euro), con le flessioni dell'import più accentuate di quelle dell'export.

Nello spaccato dei Partner dell'area Euro, tranne che nei casi di Cipro, Malta, Slovenia, Finlandia e Grecia, arretrano contemporaneamente tutti i tendenziali di Giugno, sia dell'export che dell'import italiano. Una tendenza analoga si rileva per i due più importanti Partner extra area Euro (sono UE-15), il Regno Unito e la Svezia.

Si contrae l'interscambio italiano con i Paesi UE e, in particolare, con quelli dell'area Euro, che è un altro aspetto della fase di stagnazione ed inflazione in Italia e in Europa: s'indeboliscono le importazioni perché la domanda interna ristagna; diminuiscono anche le esportazioni, sia per l'indebolimento della domanda dei Partner, sia perché le scelte di produzione interna sono più caute, soprattutto nell'acquisto di beni strumentali ed intermedi.

Insomma, non c'è da rallegrarsi del miglioramento del saldo import-export verso i Paesi UE, registrato sia a Giugno (+1.325 milioni di Euro) che nei primi sei mesi dell'anno (5.544 milioni), rispetto ai corrispondenti periodi del 2007 (+565 milioni e +2.167 milioni). Dietro questi numeri positivi, si nascondono comunque tendenze di contrazione per gli scambi, sia in entrata che in uscita.

Al contrario, va visto con maggior preoccupazione il peggioramento del saldo commerciale complessivo (verso UE e extra UE) di Giugno 08 rispetto a Giugno 07 (-1.030 milioni di Euro contro il precedente avanzo di 395 milioni). Questo dato, infatti, matura nonostante tendenziali negativi dei volumi delle importazioni, anche di quelli dell'energia. Il saldo è in peggioramento, ma non certo come riflesso di un Paese ricco e in buona salute che acquista sui mercati internazionali.

Sui conti dell'import-export si manifestano gli effetti della stagflazione. È questa la chiave di lettura più corretta per analizzare la bilancia commerciale.

* www.cermlab.it

5 settembre 2008